

Un ibrido straordinario creato da Giulio e Adriana Pantoli

È una rosa partigiana e si chiama “Bella ciao”

di **Ivano Artioli**

Rose! Tra sentieri di terra morbida rose a stelo lungo, rose rampicanti, rose profumate. Eravamo sotto l'argine sinistro del fiume Savio e qualche giorno prima, all'ANPI di Ravenna, era arrivata una telefonata: «Presidente, lei non mi conosce perché è nuovo, ma io sono un partigiano della Ventottesima, sono uno di Bulow, ho un regalo per l'ANPI; venite a vedere?». Così siamo andati. Abbiamo trovato una coppia. Bella. Su d'età. Deciso lui, più riservata lei. E ci dicono di come s'innestano le rose, del tempo giusto per potarle, del tipo di concime, mentre io e la compagna che è con me ci guardiamo perché anche noi veniamo presi dalla loro stessa passione.

Ah! Lui e la sua Adriana si conoscono da quel tempo là. Lui era partigiano. Giovane. Pensava alla Liberazione e anche alle ragazze. Eh! Sì! Quando si è giovani. L'aveva conosciuta e lei condivideva i suoi stessi ideali di libertà, uguaglianza, progresso. Si erano sposati e si erano messi a fare i vivaisti perché lui, Giulio, prima della guerra aveva studiato dai Bonfiglioli, addirittura a Bologna, aveva anche fatto pratica in un vivaio.

Subito la vita non era mica stata facile. Sacrifici. Debiti che non facevano dormire la notte ed era stata lei, proprio lei, le donne lì son brave, era stata l'Adriana a tenerlo su. Lavoravano, eh! Da casa loro arrivavano fin sotto Forlì, che è tutta una zona agricola, e anche dall'altra parte fino al mare, a Cervia e a Milano Marittima, dove ogni anno vogliono dei bei fiori perché davanti agli alberghi dei turisti ci stanno bene.

Ma anche se non gli restava tempo per niente, all'idea che la giustizia deve esserci su questa terra non hanno mai rinunciato. Loro due, Adriana e Giulio, su tutto preferiscono le rose. Avevano iniziato a pian-

tarle, a curarle, a calcolare il vento giusto, la giusta umidità, e dopo le prime coltivazioni sono arrivate le seconde, le terze, le quarte e altre ancora, tanto che la loro casa è da un pezzo che la chiamano: “La casa dal rôs”.

Ah! Ma li dovevamo scusare. Non ci avevano mica invitati per sentirli parlare. Intanto eravamo arrivati in una testa di filare e lì, in uno spazio buono per l'aria e per il sole, ci mostrarono il regalo per l'ANPI: una rosa dallo stelo lungo, dal colore rosso e dal profumo intenso. Un ibrido, nel senso che non c'è un'altra rosa al mondo di uguale e non dà figli. Viene dagli innesti che loro, Adriana e Giulio, hanno fatto in dieci anni di prove. «Questa è robusta, – ci dicono – sapete, l'abbiamo fatta per i partigiani».

È così che nella cassaforte dell'ANPI di Ravenna c'è il certificato di donazione che Adriana e Giulio Pantoli ci hanno fatto, insieme al prezioso certificato di genia. Ed è così che in città, in via di Roma, davanti alla Loggetta Lombardesca, al Museo d'Arte, in un largo e profondo prato, c'è un rettangolo di siepe verde a protezione del roseto “Bella Ciao”, che, proprio per massima combinazione, sta davanti alla casa che fu di un amico di Bulow, al resistente e costituente Benigno Zaccagnini. Sì, perché, 14 piantine di “Bella Ciao”, noi dell'ANPI, le abbiamo regalate al Comune di Ravenna, che è medaglia d'oro della Resistenza.

Il sindaco ne ha fatto un monumento floreale. E alla folla di donne e uomini di diversa età che ascoltava i discorsi ufficiali il giorno dell'inaugurazione (il 4 dicembre 2005) gli capitò di asciugarsi gli occhi ancora prima che la banda comunale intonasse: «Una mattina, mi son svegliato, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao... Una mattina mi son svegliato...». ■

■ ROSA BELLA CIAO

“Acquaforte incisa su lastra di zinco, acquarellata a mano dall'autore, eseguita da Giulio Ruffini per conto del Comune di Ravenna, in occasione del 61° anniversario della liberazione della città. Tiratura in 200 esemplari”.

Questa acquaforte è stata consegnata nel giorno dell'inaugurazione del roseto dal sindaco Vidmer Mercatali a staffette e a familiari di staffette, come ringraziamento per la Resistenza.



(H.C. Acquarola)
dall'autore -

G. Ruffini '08

CONTRASTO